GIUGLIANO, CITTA' COMMISSARIATA

24 giugno 2002, «terremoto» al Palazzo

IL CORSIVO

Vox populi

Che tirasse una brutta aria nella maggioranza di centrodestra, beh lo si sapeva da tempo. Da alcuni mesi in città e a Palazzo circolavano con insistenza frasi del tipo: "Questo sindaco è molto peggio di Gerlini. Quando deve prendere una decisione importante si chiude nella sua stanza con l'assessore Biagio Palma e non si fida di nessuno, nemmeno dei dirigenti comunali", oppure "questo sindaco non va bene, è un inconcludente, un incapace, di conseguenza ha i giorni contati", o, ancora, "in un anno non ha prodotto nulla di concreto, di visibile, e i problemi della città sono rimasti gli stessi di 12 mesi fa, con l'aggiunta dell'emergenza ambientale dovuta allo stoccaggio del cdr", ed infine "è una brava persona, è un bravo pediatra, ma il ruolo di sindaco di una città di 100 mila abitanti non fa proprio per lui". Queste ed altre affermazioni noi di Periferia le avevamo ascoltate ripetutamente, anche se, per rispetto del ruolo istituzionale ricoperto da Castaldo, non ce la siamo mai sentita di infierire. Oggi, però, ci tocca prendere atto del fatto che, ancora una volta, in un comune di provincia si materializza il vecchio adagio "vox populi, vox dei". Quello che la gente comune andava affermando nei bar e nelle piazze, negli uffici e in altri luoghi di ritrovo, l'altro giorno è puntualmente diventato realtà.

Spesso la cosiddetta "voce del marciapiede" si rivela quella esatta. Accadde a Melito nel '99, quando il sindaco Ds Bernardo Tuccillo da candidato uscente si ritrovò sconfitto da Antonio Amente. E' accaduto alle elezioni Regionali 2000 con la debacle annunciata di Nicola Campanile, trombato dalla "sua" Villaricca. Ed ancora a Qualiano, con la vittoria annunciata del sindaco uscente Michele Schiano. E, ironia del destino, lo stesso Castaldo prima del 13 maggio 2001 cavalcò la "tigre" del vox populi. Ma, 13 mesi dopo, la ferocia di questo elemento, che in certi momenti sembra incarnare un non so che di ancestrale, gli si è rivoltata fatalmente contro. Anche se lui, l'ormai ex sindaco, con la sua intransigenza a tratti paradossale ha spinto fino alle estreme conseguenze il gioco (o, forse, il giogo) del potere. Insomma, è come se per certi versi questa "sconfitta prima del limite" se la fosse andata a cercare. E, in politica come nella vita, quando si rischia troppo molto spesso si finisce col pagare un prezzo alto. Quindi, in una situazione del genere, non ci meraviglia il fatto che, alla prima occasione utile, tra gli eterni nemici, centrodestra e centrosinistra, sia scattato quel "quasi annunciato" idillio "anti-Castaldo", un "flirt" che può apparire sorprendente solo agli occhi di chi non conosce il gioco perverso della politica, specie quella locale, nella quale le ideologie partitiche (laddove ancora sono radicate) in certi momenti fanno spazio ad altro, e cioè ad alleanze trasversali tra gruppi, famiglie e, perché no, a convergenze politiche tra sigle diverse o, in alcuni casi, a sinergie affaristiche. Nel caso in questione, dagli elementi in nostro possesso, siamo portati a ritenere che la convergenza tra i vari partiti sia stata esclusivamente politica. Lo speriamo vivamente per Giugliano, una città in cui da molti anni si attende Miss Politica, quella "90-60-90", tanto per usare una metafora bikini.

Luigi Gallucci

IL FATTO

Si sono dimessi 27 consiglieri su 30



La sede comunale di corso Campano



Il viceprefetto Bruno Pezzuto

Si chiude con un botto dagli effetti devastanti il primo anno politico amministrativo a guida centrodestra. Lo scorso 24 giugno, intorno alle ore 17, ben ventidue dei trenta consiglieri comunali eletti nel 2001 hanno protocollato, negli uffici di corso Campano, le loro dimissioni attraverso un documento unico. Un atto che pochi minuti dopo è stato seguito da altri 5 consiglieri.

I 27 dimissionari hanno motivato la loro decisione con il fatto che "negli ultimi 12 mesi il sindaco ha dimostrato l'assoluta inerzia nell'attuazione dei punti più qualificati del programma elettorale".

E così, in un batter di ciglio, il primo cittadino Antonio Castaldo ha visto crollare la base su cui poggiava fino a qualche giorno fa la sua figura istituzionale. A questo punto, in base alla legge 267/2000, il segretario generale Mario Marchese ha informato immediatamente la Prefettura di Napoli che, in maniera tempestiva, entro le 24 ore successive ha inviato al municipio di Giugliano un commissario prefettizio, il dottor Bruno Pezzuto, e due sub commissari, le dottoresse Fabiola De Feo e Rosanna Sergio. A loro spetterà il compito di guidare la città fino all'insediamento del nuovo consiglio comunale, previsto per la primavera del 2003.

Le dimissioni di questi 27 consiglieri, giunte quasi in contemporanea, rappresentano un episodio senza precedenti nella storia politica dell'area nord di Napoli. E l'effetto di questa duplice mossa è stato, come del resto si prevedeva, devastante sotto il profilo istituzionale, in quanto ha determinato immediatamente la sospensione di tutti gli organi costituiti a seguito delle elezioni del 13 maggio 2001, e cioè il consiglio comunale, la giunta, i consigli circoscrizionali, nonché la carica di primo cittadino. Tali figure, ormai già svuotate del loro peso politico e amministrativo, decadranno, con ogni probabilità, entro i prossimi 90 giorni, termine entro il quale il consiglio dei ministri è chiamato a decretare, su input della Prefettura di Napoli, lo scioglimento definitivo del consiglio comunale di Giugliano.

Nel frattempo, il dottor Pezzuto e le sue collaboratrici sono già al lavoro. "In questa prima fase - spiega il viceprefetto vicario - stiamo procedendo ad incontri con i dirigenti dei vari comparti dell'ente locale e con i rappresentanti delle forze politiche di Giugliano al fine di comprendere al meglio quali sono le tematiche su cui bisognerà intervenire con maggiore priorità. In tale ottica posso anticipare che sicuramente verrà data un'accelerazione al settore delle opere pubbliche, al fine di recuperare il tempo perduto a seguito della crisi politica che ha determinato la sospensione del Consiglio. Ciò determinerà anche un indotto occupazionale ed allevierà un po' quei disagi legati alla disoccupazione che nelle nostre zone rappresenta una grossa piaga sociale".

IL DOCUMENTO INTEGRALE

Sono bastate dieci righe per sfiduciare un primo cittadino

Ecco il testo sottoscritto lo scorso 24 maggio dai 27 consiglieri comunali di Giugliano:

Al segretario comunale, Al presidente del Consiglio, Al sig. Prefetto di Napoli. Oggetto: cessazione dalla carica di consiglieri comunali per dimissioni contestuali.

I sottoscritti consiglieri comunali, rilevato che: Dopo un anno di amministrazione dobbiamo constatare che il sindaco, nonostante le ripetute sollecitazioni che gli sono state esternate da gran parte dei consiglieri comunali e dai partiti di maggioranza, ha dimostrato l'assoluta inerzia dell'attuazione dei punti più qualificati del programma elettorale con cui il centrodestra si è presentato agli elettori, riscotendone la fiducia con la vittoria elettorale,

rassegnano contestualmente, ai sensi e per gli effetti della legge 267/2000 art.141, comma 1 lettera B n°3, le dimissioni da consiglieri comunali.

In fede:

1) Pietro Ciccarelli (An)
2) Leoncino Domenico (An)
3) Domenico Natella (Pdc)
4) Gianluca Palumbo (Ccd)
5) Gennaro Carneo (Fi)
6) Francesco Mallardo (Fi)
7) Giuseppe De Carlo (Fi)
8) Ferrara Antonio (De)
9) Pianese Giovanni (De)
10) Vitiello Raffaele (Pri)
11) Poziello Antonio (Prc)
12) Mazzucchiello Francesco (Sdi)
13) Di Girolamo Giuseppe (Verdi)
14) Parisi Pasquale (Ds)
15) Domenico Tagliatatela (Ds)
16) Arcangelo Palumbo (Ds)
17) Salvatore D'Alterio (Ds)
18) Panico Giovan Battista (Ppi)
19) Basile Cesare (civica Giugliano lido)
20) Verde Antonio (Fi)
21) Pirozzi Vincenzo (Fi)
22) Caragallo Domenico (Fi)
23) Giuseppe Aprovitola (Fi)
24) Franco Migliaccio (De)
25) Cristoforo Tartarone (De)
26) Giulio Pezzella (Udeur)
27) Umberto Sequino (De)

IL RETROSCENA / L'ex assessore Di Napoli e l'ex consigliere Natella spiegano i veri motivi di questa mossa a sorpresa

«Lo abbiamo mandato a casa perché era un incapace»



Da sinistra: gli ex assessori Giulio Di Napoli (An), Antonio Dell'Aquila (Fi), Raffaele Mallardo (Fi) e l'ex consigliere comunale Domenico Natella (Pdc)

Antonio Castaldo è stato mandato a casa con lo stratagemma, consentito dalla legge, delle dimissioni contemporanee di più consiglieri comunali. Ne bastavano 16 di firme, ma la maggioranza è andata oltre. E arrivata prima a 22 e poi a 27. Un record assoluto, senza alcun dubbio. In questo documento, che somigliava tantissimo ad una mozione di sfiducia, erano rappresentati tutti i partiti. Ma come si è arrivati a questo epilogo? A rivelarci qualche particolare inedito degli ultimi giorni di "passione" sono Domenico Natella, eletto nel Pdc, e Giulio Di Napoli, consigliere di An fino ad un paio di mesi fa e poi assessore per buona parte della primavera.

"Il venti giugno scorso - racconta Di Napoli - ero stato al Comune per tutta la mattinata e Castaldo non mi aveva detto nulla. Poi, in serata mia sorella al telefono mi ha comunicato che "il sindaco poche ore prima aveva firmato la revoca di tre deleghe assessoriali senza addurre alcuna motivazione politica. Tra queste, una riguardava me, mentre le altre due facevano riferimento ai forzisti Antonio Dell'Aquila e Raffaele Mallardo. A quel punto, venerdì 21 il nostro partito si è riunito e ha deciso di assumere una posizione distante dal sindaco e chiara verso la città. Da qui il manifesto affisso per le strade sabato sera 22 giugno, attraverso il quale chiedevamo scusa ai giuglianesi per aver appoggiato Castaldo il 13 maggio 2001. Una persona politicamente incapace ma che con il suo metodo di lavoro ci ha fatto sentire umiliati". Ed ora il racconto di Mimmo Natella: "In quest'ultimo anno avevamo avuto modo di studiare il personaggio Castaldo, le sue reazioni, i suoi tratti psicologici. E così, quando abbiamo avuto la certezza che in certe circostanze non si poteva assolutamente dialogare con lui, perché agiva sempre col piglio altezzoso di "colui al quale tutto è dovuto", beh a quel punto abbiamo iniziato a pungolarlo, prevedendo che avrebbe reagito in modo stizzoso. Da qui le nostre assenze alle ultime tre convocazioni di consiglio comunale, alle quali ha fatto seguito la revoca delle tre deleghe assessoriali. Dopo ciò, ovviamente, è scattata la presa di posizione sia di An che di Forza Italia. E poi, tra domenica 23 e lunedì 24, le consultazioni con la minoranza e la decisione di firmare il documento di dimissioni contestuali".

Eva Luna

Periferia

ANNO 5 - NUMERO 6

Mensile d'informazione
su Napoli Nord
Registrazione al Tribunale
di Napoli n. 4991
del 7-10-1998

Direttore responsabile: **Luigi Gallucci**

Hanno collaborato: **Emanuela Ferraro, Eva Luna, Veronica Marfisa, Alfredo Paragliola, Davide Sicilia, Tonia Limatola, Francesco Ferrara, Eduardo Pellegrino**

EDIZIONI DORAPRESS
DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE E
PUBBLICITÀ: VIA DONATELLO, 3
CALVIZZANO (NA)
E-mail: dorapress@inwind.it

Questo numero è stato pubblicato
il 30 Giugno 2002
Stampa: «AURANI»
Giugliano (NA) - Tel. 081.894.62.86
Fax 081.330.54.38